

PROSTITUZIONE. Fa discutere l'iniziativa della leader della «Destra»

La Santanché: alle urne per abolire la Merlin

L'ex deputata: referendum per rivedere la normativa che nel '58 mise la parola fine alle «case chiuse»

ROMA

Fa discutere la proposta della portavoce della «Destra», Daniela Santanché di un referendum contro la legge Merlin, che il 20 febbraio 1958, abolì le «case chiuse» per le prostitute. Ieri la ex candidata premier del partito di Storace ha depositato in Cassazione un quesito «anti-Merlin». L'obiettivo: «avviare un processo indispensabile di responsabilità, solidarietà e attenzione verso le sofferenze dei più deboli» e che potrà servire come «base di partenza per una nuova legge sulla prostituzione». La legge Merlin, spiega l'ex parlamentare, «dopo cinquant'anni non può essere considerata un tabù: è necessario cambiarla profondamente garantendo strade sicure ai cittadini e libertà dalla schiavitù alle prostitute». La raccolta di firme, annuncia, partirà al più presto, dalle spiagge e dai concerti.

E, come primo risultato, la Santanché, ottiene l'apertura di un dibattito. Bene il referendum come pungolo al Parlamento per porre mano alla nor-



Daniela Santanché: referendum

ma, è la reazione di Pdl e Lega, con l'eccezione dell'ex Udc Carlo Giovanardi. Meglio concentrarsi sulla lotta allo sfruttamento evitando un «referendum polverone», ribatte il centrosinistra. Tra le prime a reagire è la leader di Azione Sociale, Alessandra Mussolini, che ha appena depositato alla Camera una proposta di legge per creare «zone rosse» per la prostituzione e che boccia l'iniziativa della Santanché. Ben venga - dice invece l'ex sottosegretaria azzurra alla Giustizia, Jole Santelli - «se è uno strumento di provocazione al Parlamento». L'obiettivo - per l'ex ministro, Barbara Pollastrini (Pd) - deve essere «combattere la prostituzione coatta fatta di donne, ridotte in schiavitù». ♦

Le cifre

NOVE MILIONI DI «CLIENTI»

Secondo uno studio dell'Università di Trento, e una recente indagine del Gruppo Abele, sulle strade italiane ogni anno si prostituiscono 30 mila persone, il 65 per cento delle prostitute attive nel Paese (solo il 35 esercita l'attività in case private o in locali). Su 100 prostitute, almeno 20 sono minorenni. Per lo più straniere, le prostitute in Italia sono soprattutto nigeriane, albanesi e dell'Est europeo. Ma gli Stati rappresentati dalle «lucciole» sono oltre sessanta. Dieci prostitute su 100 sono preda del racket: portate in Italia con il miraggio di un lavoro dignitoso e poi costrette a prostituirsi con violenze e minacce anche a parenti o figli rimasti in Patria. Ogni mese una di loro rende al suo sfruttatore dai 5 mila ai 7 mila euro. Sono nove milioni i clienti del sesso a pagamento.

